

IL NUOVO PADRE SPIRITUALE

Don Michele AMOROSINI: il suo messaggio all'Arciconfraternita

Molfetta, 18 dicembre 2011

IV domenica di Avvento

All'inizio di questa celebrazione, IV ed ultima di Avvento, porgo un cordiale saluto a tutti voi, all'Arciconfraternita di S. Stefano e alla Pia Associazione femminile "Ecce Ancilla Domini".

Ringrazio le rispettive amministrazioni nell'avermi manifestato sentimenti di compiacimento alla notizia della mia nomina da parte del Vescovo a Rettore di questa chiesa di S. Stefano e di Padre spirituale dell'omonima Arciconfraternita e della Pia Associazione femminile.

Ringrazio tutti per la benevola accoglienza in questa grande famiglia che vanta un felice passato di fede, di storia e di tradizione.

Non vi nascondo la

sorpresa e la commozione provate quando il Vescovo mi ha comunicato la sua volontà a inviarmi a svolgere questo servizio. Sono onorato di far parte di questa famiglia e sono certo che nel dialogo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti, colla-

boreremo alla crescita umana e cristiana di tutti.

Un grande sentimento di gratitudine va al caro don Antonio che per tanti anni, con saggezza e passione ha svolto il compito di padre spirituale con un'attenzione particolare al servizio e alla carità.

Il Signore lo ricompensi di grazie spirituali per tutto il bene che in questi anni, grazie anche alla sensibilità dell'Arciconfraternita e della Pia Associazione, ha com-

don
Michele
Amorosini



continua a pag. 12

Salmo 85

SUPPLICA DI UN POVERO NELLA SVENTURA



a cura di
don
Antonio
Azzollini

Supplica. Di Davide.
Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo,
che in te spera.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore,
innalzo l'anima mia.
Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia
con chi ti invoca.

Porgi l'orecchio, Signore,
alla mia preghiera
e sii attento alla voce
della mia supplica.
Nel giorno dell'angoscia
alzo a te il mio grido
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.
Tutti i popoli che hai creato verranno
e si prosterneranno davanti a te,
o Signore,
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome.
Ti loderò, Signore, Dio mio,
con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me
è la tua misericordia:
dal profondo degli inferi
mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti,
una schiera di violenti
attenta alla mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.
Ma tu, Signore, Dio di pietà,
compassionevole,
lento all'ira e pieno di amore,
Dio fedele,
volgiti a me e abbi misericordia:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza;
vedano e siano confusi i miei nemici,
perché tu, Signore,
mi hai soccorso e consolato. ■



Il Cenacolo

supplemento mensile al settimanale
"Luce e Vita"

Direttore responsabile **Domenico Amato**
Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**

Redazione:

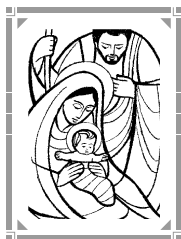
Giuseppe Saverio Poli (Priore) **don Antonio Azzollini**
don Michele Amorosini **Marianna Nappi** **Gaetano Campo**
Marisa Carabellese **Nino del Rosso** **Pantaleo de Trizio** **Vito Favuzzi**
Domenico Petruzzella

Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

*Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :
nino.rosso@libero.it*

Le riflessioni sono dettate dal confratello Gaetano Campo

*“Maria conservava tutte queste cose **meditandole** nel suo cuore”*

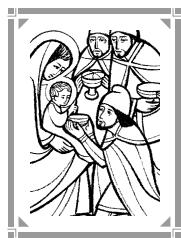


Quante cose, per così dire, straordinarie ha vissuto, conservato e meditato nel suo cuore la Vergine Santa! Nel grande arco che va dall'Annunciazione alla Resurrezione c'è tutta una continua meditazione che potrebbe essere rappresentata da un grande segmento racchiuso tra un *“Ma chi sono io perché viva questo evento?”* e un *“Si faccia di me secondo la tua parola”*. Accogliere, meditare ed accettare. Da ciò è scaturito tutto il suo stile di vita. E poiché il Vangelo è il preciso stile di vita del cristiano vero, Maria Santissima ha per prima messo in pratica tutto il Vangelo e, quindi, è la prima persona *“cristiana”*.

Anche a noi, che viviamo cose ordinarie, è chiesto di riflettere (che è meditare!) su ogni evento della nostra quotidianità ed indirizzare il nostro agire sulle tonalità del Vangelo. Il che non è facile, certo, ma dà l'*im-primatur* del cristiano.

E se Maria, meditando, è divenuta Madre di Dio, per noi c'è la possibilità, imitandola, di divenire veri cristiani, che vuol dire anche *cristofori*, o meglio, portatori di Cristo nel mondo.

*“Avvertiti in sogno di non passare da Erode,
per altra via tornarono al loro paese”*



Dovremmo riservare all'episodio dei Magi uno sguardo più intenso per carpire una riflessione che ci riguardi davvero.

Il racconto evangelico ci mostra questi tre sapienti che hanno iniziato il percorso di ricerca del Re dei Giudei, a loro reso noto dalla *“sua stella”*. Un percorso intriso all'inizio di speranza, poi di sgomento per la scomparsa della stella. A chi rivolgersi, se non al Re del luogo, Erode? E le informazioni che ottengono, esatte, mirano non tanto ad aiutarli nella ricerca, quanto invece a preparare il piano di eliminazione immediata di questo scomodo concorrente al trono. Un avviso in sogno ai Magi scombina i piani di Erode e sappiamo tutti come andò a finire.

Un sogno. Ma sarà stato proprio un sogno, come avverrà spesso anche per Giuseppe? O non è più veritiero che, come è stato per la Santa Vergine nell'Annunciazione, si sia trattato di azione dello Spirito di Dio verso quei sapienti? Dice Gesù nel vangelo di Giovanni nell'episodio del colloquio con Nicodemo: *“Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito”* (Gv 3,8). È questa *l'altra via*. È la via che ci indica lo Spirito Santo quando, nel compimento di ogni nostra azione nel quotidiano, ci troviamo di fronte ad una scelta. Ed è *altra* perché è completamente diversa da quella indicataci dalla segnaletica del mondo. Vien detto: *“Fa come ti vien fatto e non sarai chiamato né pazzo, né ubriaco”*.

Ma non è così: parola del Signore Gesù!

1
GENNAIO

SOLENNITA'
DI
MARIA SS.MA
MADRE DI DIO
Lc. 2, 16 – 21

6
GENNAIO

EPIFANIA
DI
NOSTRO
SIGNORE
Mt. 2, 1 – 12

continua a pag. 4

continua da pag. 3

... ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo”.

Dobbiamo ammetterlo: siamo rimasti ancora oggi al battesimo di Giovanni, il battesimo con l'acqua. E siamo contenti di essere entrati così nella Chiesa voluta da Gesù Cristo e ci chiamiamo cristiani.

Ma questo battesimo con lo Spirito Santo è qualcosa che non è facile comprenderlo, abituati a vedere la terza Persona della Trinità come colomba.

Ecco, la terza Persona. Ma... Non è qui stucchevole richiamare don Tonino per farci dire che la Trinità non è *uno+uno+uno* che fa 3, ma *uno x uno x uno* che fa *uno*, con quel *x* che ha il valore di *a favore del, verso il, incontro al* ed è inteso come la forza che interviene fra Dio Padre e Dio Figlio, per cui, espressa al massimo, questa forza (che è appunto lo Spirito Santo, che è l'amore portato al massimo grado) dà luogo all'unico Dio. Ma siccome il Padreterno ci ha creati a sua immagine e somiglianza, ci vien chiesto di comportarci come avviene nella Trinità. E Gesù ha aggiunto che “...il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono” (Lc 11, 13). Ottenuto lo Spirito Santo, ameremmo il prossimo come amiamo noi stessi.

Come sarebbe più bello il mondo!



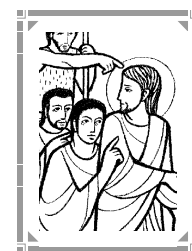
“Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui”:

Sembra un normalissimo quadro del rapporto tra persone: uno va a casa di un amico che lo ha invitato, vede la casa e si trattiene a discorrere con lui. Ma nell'ottica evangelica, che vuole insegnarci uno stile di vita, il quadro si arricchisce di un altro elemento molto importante: l'accoglienza di chi invita, l'accoglienza del Cristo.

È elemento molto importante, sì, ma è anche necessario, perché, senza quel-l'accoglienza, non si spicca il volo dell'essere cristiano. Cristo chiama: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò” (Mt 11,28), si va da lui e si vede subito ciò che vuole. Lo dice chiaro: una vita incentrata sull'amore verso Dio e sull'amore verso il prossimo, che è poi la cosa più difficile da praticarsi. San Giovanni nella sua 1° lettera afferma: “Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui (Gesù Cristo): chi ama Dio, ami anche suo fratello”. Quando si è convinti di questo comandamento, possiamo fermarci presso di lui”.

Sarebbe bello, volgendola però in prima persona singolare, completare la frase iniziale in questo modo: “**Accolsi l'invito di Gesù, andai da lui, vidi come si ama il prossimo, mi fermai, anzi rimasi con lui e ebbi ristoro**”.

Provarci sarebbe un po' faticoso, è vero. Ma vale la pena.



“E subito, lasciate le reti, lo seguirono”

Ci sono momenti nei vangeli in cui certi avverbi di moto insinuano qualche dubbio. Maria “in fretta” va da Elisabetta per aiutarla in attesa del parto di Giovanni il Battista; questi discepoli che “subito” lasciano le reti per seguire il Signore; la raccomandazione di Gesù a Giuda che lo tradiva: “quello che devi fare, fallo presto”. Una subitanità che

continua a pag. 5

8
GENNAIO
BATTESIMO
DEL
SIGNORE
Mc. 1, 7 – 11

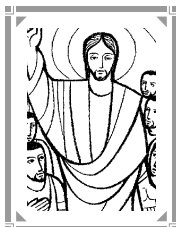
15
GENNAIO
II
DOMENICA
DEL
TEMPO
ORDINARIO
Gv. 1, 35 – 42

non fa ammettere un benché minimo di riflessione, è un accantonare le conseguenze che ne deriverebbero.

E qui si intravede la radicalità evangelica. Non ci sono i tempi della riflessione umana, il contare sino a dieci prima di compiere un'azione di un certo rilievo.

Ma poiché il nocciolo dell'annuncio di Cristo è l'amore, per esso non c'è il tempo di incubazione per poi esplodere nell'accettazione. Chi si innamora lo fa in un attimo, basta uno sguardo e due persone cominciano ad amarsi e, amandosi, percorrono la strada per raggiungere il compimento del loro amore.

E Gesù questo percorso chiede: dopo averlo accolto ed essere giunti infine ad essere ristorati in lui, il seguirlo sarà facile, oltretutto che bello, anche se qualche volta sulla via comparirà una croce.



*“... insegnava loro come **uno che ha autorità** e non come gli scribi”*

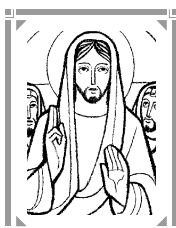
Fa una certa impressione notare come gli abitanti di Cafarnaon accolgono il parlare di Gesù: “*erano stupiti*”, dice il vangelo odierno. Ma quello che dovrebbe far stupire noi sta nel fatto che quella gente non è andata oltre lo stupore, oltre la meraviglia verso quell'uomo che forse erano troppo abituati a considerarlo uno di loro e, quindi, di pari livello culturale. “*Cosa è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità*”.

Insegnare con autorità vuol dire essere credibile al massimo in modo da poter essere seguito sulla strada che si indica riguardo al problema in atto. Non si tratta perciò di autorità che impone, ma che trascina.

Questo era allora, è oggi e sempre sarà il Cristo, il Figlio di Dio venuto in mezzo a noi per indicarci la vera via per la salvezza eterna.

L'Apostolo Pietro affermò: “*Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna*” (Gv 6, 68). E tanto dovrebbe bastare per convincerci che l'insegnamento evangelico viene da Dio, un insegnamento intriso tutto di amore, perché è solo sull'amore che si può costruire una “*ecclesia*”, un insieme di persone che vive, pensa ed opera ponendo in atto nella quotidianità l'esempio datoci da Gesù Cristo.

Se ci sforzassimo di divenire capaci di una vita di tal maniera, non ci sarebbero neanche persone che agirebbero come gli scribi.



continua da pag. 4

22
GENNAIO

III
DOMENICA
DEL
TEMPO
ORDINARIO

Mc. 1, 14 – 20

29
GENNAIO

IV
DOMENICA
DEL
TEMPO
ORDINARIO

Mc. 1, 21 – 28

La redazione de **Il GENOCIO** è lieta di poter porgere ai lettori i sensi dei migliori voti augurali per un nuovo anno pieno di serenità e fiducia nella volontà del Signore affinché ci apra il cuore alla misericordia, alla giustizia e alla solidarietà, pilastri indispensabili della vera pace, promossa da tutti gli uomini di buona volontà per tutti i popoli

Auguri
Buon Anno

Al servizio di Cristo per servire la Chiesa locale

Leo
de Trizio

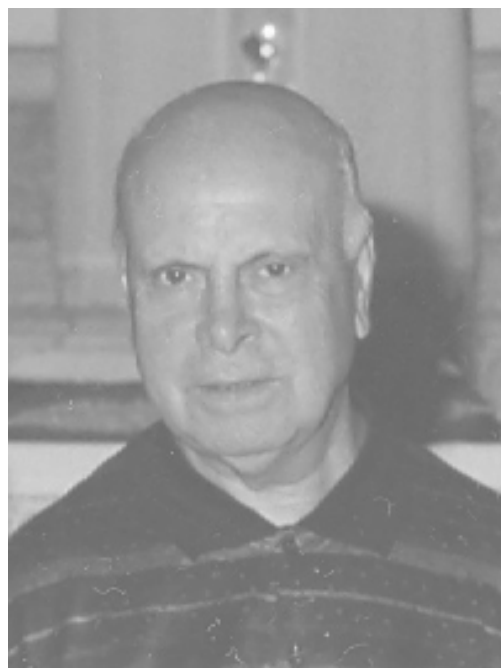
Domenica 18 dicembre 2011: giornata piena di luce dopo una settimana con il cielo coperto da nubi. Ore 10.30: le campane della chiesa di Santo Stefano suonano a festa, annunciano la celebrazione della Santa Messa, dopo circa quattro mesi di chiusura per il restauro dei cinque Misteri.

Nel corso della funzione è stato ufficializzato l'avvicendamento di don Antonio Azzollini, Padre spirituale dell'Arciconfraternita di Santo Stefano, con don Michele Amorosini. La nutrita presenza dei confratelli ha fatto registrare la significativa, commossa partecipazione di tutta la compagine confraternale. Il priore Stefano de Palma con debita gratitudine ha espresso riconoscenza verso don Antonio, per aver svolto con responsabilità e spirito di servizio la missione sacerdotale affidatagli. In tutti questi anni don Antonio è stato sempre pronto all'aiuto, disponibile ad ascoltare chiunque, in qualsiasi momento attento a cogliere suggerimenti per mettere insieme una grande comunità di fedeli.

Per mantenere la concordia, per attirare l'attenzione dei confratelli a volte in conflitto per opinioni differenti, spesso ha fatto sentire la sua voce autorevole durante le omelie e le assemblee.

Ha seguito e formato sia i nuovi confratelli che gli aspiranti portatori.

È stato ideatore e promotore de "Il Cenacolo", pubblicato per la prima volta nel mese di marzo dell'anno 2000, aperto a tutti i confratelli che avessero voluto manifestare per iscritto una propria riflessione. Il Cenacolo è un supplemento



mensile al settimanale "Luce e Vita" il cui direttore responsabile è don Mimmo Amato.

«Non vi libererete tanto facilmente di me. Sì, mi vedrete partecipare ogni tanto alla celebrazione della Santa Messa domenicale, come una mosca bianca - ha dichiarato don Antonio dopo aver ringraziato tutti i presenti (e assenti) alla funzione. - Ho visto qualche giorno fa la Sacra immagine di Gesù Morto rinnovata, il suo volto era luminoso. È Lui il centro, il punto di partenza, lo spirito della continuità al servizio della carità.

I servi cambiano secondo la volontà del padrone Gesù. Non importa se i nomi mutano o i singoli vengono sostituiti, non conta l'età anagrafica così come lo stato di salute di ogni persona, se si ha la forza di andare avanti.

continua a pag. 8

Santa Maria madre di Dio

Santa Maria, Madre di Dio, in tutto il mondo, migliaia, milioni di volte al giorno risuona questa invocazione. Nel Concilio di Efeso, nel 431, dove venne affermata la natura umana e divina dell'unica persona del Verbo in Gesù Cristo, venne anche affermata la maternità divina di Maria. Maria, l'umile fanciulla di Nazareth, il cui nome vuol dire in egiziano amata da Dio, e in ebraico, signora. (*Mira il tuo popolo, o bella Signora, l'invoca in un bel canto il popolo di Dio*).

I Padri del Concilio di Efeso la acclamarono la Theotòkos, perché per mezzo di lei il Verbo prese la carne e il Figlio di Dio venne ad abitare in mezzo agli uomini.



Marisa
Cărbăleşe

“Vergine Madre, figlia del tuo Figlio

*.....
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua creatura”*

prega San Bernardo nella sublime preghiera del canto XXXIII del Paradiso che chiude la Divina Commedia. Come Dio è misteriosamente uno in tre Persone così Maria è Vergine e Madre e, attraverso la persona del Verbo, madre del suo creatore. Sancta Dei genitrix, Santa Madre di Dio, è una delle invocazioni che tutti i giorni si ripetono al termine del Rosario, nelle Litanie lauretane.

Maria madre di Dio o madre di Gesù? Ci viene in soccorso il Credo, che tutti conosciamo e recitiamo almeno la domenica nella Santa Messa: “Credo in unum Dominum Jesum Christum...Deum verum de Deo vero, genitum non factum, consubstantialem Patri” *“Credo in un solo Signore*

continua a pag. 8

continua da pag. 7



Gesù Cristo... Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre, e “gli fu messo nome Gesù, com’era stato chiamato dall’Angelo prima di essere concepito nel grembo della Madre” (Lc. 2,21). Il nome di Gesù è stato imposto da Dio stesso, Maria partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù, ha detto l’Angelo a Giuseppe. I pastori, i primi testimoni dell’evento della salvezza, vanno a Betlemme *senza indugio*, avvertiti dagli Angeli, e trovano Maria, Giuseppe e il Bambino nella mangiatoia, e dopo aver visto, riferiscono quello che era stato detto loro del Bambino, fra lo stupore di quelli che li udivano raccontare. “Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc, 19). Maria, la madre, è il tabernacolo, l’Arca dell’alleanza del Nuovo Testamento, attraverso il cui grembo immacolato Dio ha preso dimora fra gli uomini. Da lei deriva la redenzione, da lei deriva ogni grazia, ed Ella è la custode del Verbo, colei che intercede per noi anticipando le nostre stesse preghiere.

*“Donna, se’ tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz’ali”*

(canto XXXIII Paradiso)

Mettiamo perciò ali alla nostra preghiera, affidandoci a Maria, Madre di Dio, che per noi non si stanca mai di intercedere.

La Liturgia dedica il 1° gennaio alla Madre di Dio perché ci accompagni per tutti i 365 giorni dell’Anno Nuovo.■

AVVICENDAMENTO

continua da pag. 6

La comunità non ha bisogno di parole ma di opere da realizzare fino alla fine (vedi Giovanni Paolo II).

Ognuno si faccia servo di Cristo, - ha continuato don Antonio, - Cristo non è una parola ma una persona che ha operato con fatti che tutti conosciamo. Vi raccomando, non dimenticate la Bontà di Santo Stefano».

«Recuperiamo e custodiamo le parole di don Antonio - ha replicato don Michele - Tutti siamo chiamati a svolgere la continuità di servizio. Sono onorato di essere stato designato dal vescovo S.E. Mons Luigi Martella a servire i confratelli di Santo Stefano. Un compito che richiede molta attenzione considerando la storia e la tradizione della confraternita. Sono certo che rispetterò l’impegno preso. Aiutare ogni confratel-

lo alla crescita spirituale. Operare con saggezza, passione e dedizione come ha fatto don Antonio. Sia Santo Stefano per tutti noi modello e testimonianza.

Don Antonio, resterei nei nostri cuori».■



Alla scuola di don Tonino



a cura
di
Pino Sasso

Il primo gennaio scorso si è celebrata la 45ª Giornata Mondiale della Pace.

Papa Benedetto XVI ha dedicato il suo messaggio ai giovani e a quanti hanno a cuore la loro educazione per invitarli a “formarsi” alla giustizia e alla pace. Insomma, il Papa ha invitato a superare le ritualità della celebrazione per intraprendere percorsi di autentica formazione alla pace.

In occasione della celebrazione della 19ª Giornata Mondiale della Pace, anche don Tonino, con la sua visione profetica, proponeva lo stesso messaggio, invitando tutti a superare lo scetticismo con cui erano viste queste celebrazioni, perché, *pur essendo lunga la strada per raggiungere la meta, importante è proseguire il cammino ... e siamo, infatti alla 45ª edizione.*

Scriveva il nostro vescovo ...

LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

“C’è lo scetticismo facile.

Ebbene, quando questo scetticismo entra a giudicare le cosiddette “giornate”, non c’è remissione, né scampo.

Lasciano il tempo che trovano ... non hanno senso ... si riducono ad un bivacco di retorica ... sono la sagra della sterilità parolaia ...

Io non voglio negare che, talvolta, ci sia anche qualcosa di vero in queste sentenze di esecuzione sommaria. Ma mi sembra assurdo liquidare, col frasario del più ingeneroso disfattismo, la portata di tali manifestazioni.

Dal 1968 ad oggi si sono celebrate 19 giornate della pace. 19 martellamenti consecutivi tesi a costruire la pace delle giornate. 19 colpi di maglio sulla scorza del nostro provincialismo,

incapace di aprirsi agli orizzonti della mondialità. 19 raffiche di uragano per scoprire, sotto le ceneri di fenomeni perversi, i carboni accesi che generano la fame, le violenze, lo sterminio di popoli interi. 19 grandi temi, che hanno indicato nella pace il punto di raccordo dove confluiscono giustizia, sviluppo, dialogo, conversione del cuore. Soprattutto, 19 planetarie convergenze di preghiere per implorare il cielo affinché la terra diventi il giardino dove si sperimenta la fraternità di tutti i popoli.

... e allora, come si fa a nutrire sospetti sull’efficacia propositiva che 19 giornate della pace, nonostante il perdurare delle guerre, hanno esercitato nella coscienza del mondo?

Ed è proprio sbagliato pensare che, se il discorso della pace trova maggior



continua a pag. 12

La nuova amministrazione dell'Arciconfraternita



Il giorno 26 dicembre u.s., festività di Santo Stefano, nella nostra chiesa patronale, si è ufficialmente insediata la nuova amministrazione della nostra Arciconfraternita.

La cerimonia di insediamento è stata inserita nella celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo S.E. Mons Luigi Martella, coadiuvato dal nuovo Padre Spirituale don Michele Amorosini e da don Antonio Azollini, Padre Spirituale uscente.

Ai nuovi amministratori, nelle persone di Giuseppe Saverio Poli, priore; Pasquale Farinola, primo componente; Pietro Roselli, secondo componente; Marcello Magarelli segretario; Leonardo Mezzina, economo, vada l'augurio più sincero di tutti i componenti la redazione del "Il Cenacolo", con la certezza che sapranno ben operare con competenza e consapevolezza del non facile impegno che si sono assunti.

Auguri di vero cuore si porgono anche al nuovo Padre Spirituale, don Michele Amorosini che, ne siamo tutti certi, saprà guidarci con dolcezza e amore sulle orme di quel Gesù che, per la salvezza di tutte le genti, è morto e risorto perché potessimo avere la vita eterna.

Infine un doveroso, sincero ringraziamento a tutti i componenti l'amministrazione uscente, per l'impegno profuso, con passione e generosa disponibilità d'animo e di sentimenti fraterni, nella gestione dell'Arciconfraternita.

Possa l'anno che inizia portare per tutti un *tempo nuovo*, un tempo di serenità, di giustizia, di condivisione, di solidarietà, di rispetto fraterno e di amore verso quel Dio che ci ha insegnato a riconoscerlo in ogni povero, in ogni diseredato, in ogni ultimo di questa terra.

Auguri.

La Redazione

Il Battesimo

essere cristiani, testimoni di Cristo

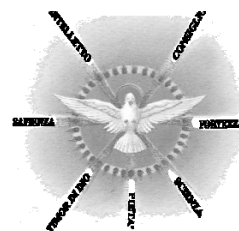
Il Battesimo, *vitae spiritualis in-nua*, tale è la definizione del Catechismo della Chiesa Cattolica e per noi cristiani il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo alla vita nello Spirito, la porta che apre l'accesso ai Sacramenti. "*Accedit verbum ad elementum, et fit Sacramentum*" – Si unisce la parola all'elemento, e nasce il Sacramento, dice S. Agostino. In virtù di tale Sacramento l'uomo è veramente incorporato a Cristo crocifisso, liberato dal peccato e rigenerato come figlio di Dio, ricevendo la prima grazia santificante, vera partecipazione alla natura divina di Cristo. Il Battesimo opera un cambiamento completo nell'uomo, e largisce il dono di una vita nuova, la Cristiformitas di S. Bonaventura, è evento decisionale e fondante, cerniera tra l'uomo vecchio, l'Adamo, e l'uomo nuovo, Cristo. La grazia della filiazione ricevuta nel Battesimo, però, è in realtà soltanto un inizio, il seme incorruttibile di una vita nuova, dove la Parola di Dio produce il suo effetto vivificante e, animata da un'estrinseca dinamica, porta al raggiungimento dello "*stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena*



maturità di Cristo" recita la lettera agli Efesini di S. Paolo. C'è da riflettere intensamente sulla vita cristiana, sulla nostra vita. Non consiste essa nelle opere esterne, in quanto Cristo vive in noi, deve essere integrata dai principi di giudizio, di amore e di azione che ispirano la virtù di Cristo, esternata e sublimata nell'**Agape**. Il Battesimo ci rende dunque simultaneamente membri di Cristo e membri dell'Ecclesia: *tutti i battezzati in Cristo siamo uno in Cristo Gesù*, afferma un documento del Concilio di Trento. Siamo al cospetto di una nuova Pentecoste, dove l'anima torna all'innocenza primaria, iniziando un cammino di Luce, la cui incarnazione è celebrata nel Natale, Luce liberante che chiede ogni giorno di rimanere accesa e non confinata come le candele del Battesimo negli ar-

madi. Forse del Battesimo viene ricordato il bagno dell'acqua, ma ci si dimentica che in quell'acqua lustrale risiede uno dei misteri partecipati da Dio all'uomo, l'acqua diventa viva, assurge a purificatrice dell'anima rivestendola di grazia di Dio, ricevendo un carattere indelebile da cristia-

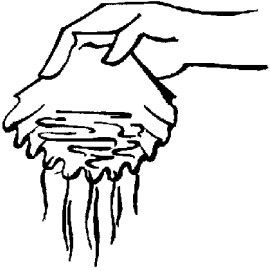
Domenico
Petruzzella



continua a pag. 12

IL SACRAMENTO CHE CI FA FIGLI DI DIO

continua da pag. 11



no.

Inizia, in maniera discreta, la nuova fase della salvezza personale: il Battesimo è una cosa seria, è scandalosa la marginalità in cui viene relegato il Battesimo nel vissuto di molti credenti, si dice di sì alla vita e si vive. Si dice di no alla parentela strettissima con Dio; basta campare senza tanti problemi, all'insegna di una morale ridotta al non fare del male a nessuno. Ci vuole poco per relegare ai margini il Battesimo, il gioco più comune è di lasciarlo sullo sfondo della memoria.

Battezzati sì!

Ma i modelli che contano sono altri, quelli del mondo. Cristo sì! Ma guardando con simpatia altrove per risolvere

i problemi dell'esistenza: nelle botteghe degli operatori dell'occulto o della magia.

Il Battesimo è un'altra cosa: è la risposta più seria alla domanda chiara o confusa che rispunta tra tanti pensieri: *qual è il senso della vita? Chi siamo e perché siamo al mondo?* Siamo al mondo perché amati e siamo amati con il cuore di Dio, imparentati con Lui dal giorno del Battesimo. Gli siamo figli. Non possiamo, però, barare con Dio: Egli esige che tutta la persona umana si apra sinceramente al suo Amore e alla sua grazia salvifica senza doppiezza e ipocrisia. Il Battesimo è **missione** che coinvolge tutta l'esistenza, un cammino di liberazione, il nostro esodo. ■

L' INSEGNAMENTO

continua da pag. 9

credito presso le generazioni dei ventenni, il merito è anche di queste giornate, che hanno scandito, con la puntualità di un genetliaco, la bellezza di un dono, immenso come la vita, come l'amore?

Coraggio allora!

Celebriamo la "Giornata Mondiale della Pace" senza il complesso della fru-

strazione. Non possono rimanere inutili le fatiche e le preghiere di tanti uomini di buona volontà.

La strada è lunga. Ma non esiste che un solo mezzo per sapere dove può condurre: proseguire il cammino.

Don Tonino vescovo ■

IL NUOVO PADRE SPIRITUALE

continua da pag. 1



piuto nei riguardi di tanti.

Nel concludere questo mio breve saluto, faccio mie alcune parole che la nuova amministrazione, dopo essere stata eletta ha voluto rivolgere a tutti i confratelli: «... perché non vestirvi per quanto possibile di fraternità, concordia, unità, pace, abbracciandoci non solo dopo aver deposto Cristo Morto sui banchi, ma anche quando riposa sotto l'altare [e] ci segue ugualmente nelle nostre assemblee, nei rapporti interpersonali, nel decorso della vita confraternale, momenti

che si svolgono pur sempre in un sito che si chiama Chiesa».

Ho riportato queste espressioni, non soltanto perché le condivido ma soprattutto per esprimere l'unità di intenti con la nuova amministrazione e cominciare subito a condividere insieme il cammino e i progetti.

Il Signore che nasce, soffre, muore e risorge per noi ci doni la sua grazia per vivere la fede con impegno e gioia.

Santo Stefano, sia per tutti modello di autentica testimonianza cristiana. ■